



UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

27 agosto 2016

Io, Agamennone : gli eroi di Omero di Giulio Guidorizzi

E' un Agamennone per molti versi inedito quello che racconta nei nove capitoli del libro: da un canto il sovrano arrogante che sottrae ad Achille la schiava Briseide, scatenandone la celebre «ira funesta»; d'altro canto un uomo pieno di umanità e di solitudine, ultimo discendente di una trucidata, le cui vicende sono descritte nel primo capitolo. Dal secondo capitolo, il tempo è quello della guerra di Troia, raccontata attraverso la trattazione di aspetti fondamentali della civiltà omerica, a partire dalla timè, l'onore, per passare a Eros e ai poteri di Afrodite, alla funzione economica e sociale dei doni, agli inganni ai quali i due eserciti ricorrono nel corso dell'inesorabile Polemos. E poi, ancora, un capitolo sull'anima e sul destino (Psyché e la Moira), zone oscure solo parzialmente illuminate da dèi che non sciolgono mai il loro mistero: *«Come posso descrivere l'amore di un dio?»* — dice Cassandra, che non riesce a descrivere l'amore di Apollo — *«Non l'ho mai visto, ma è come se improvvisamente la terra incominciasse a tremare, sento un'ondata di calore e di luce che monta e poi sono scossa da un'energia che mi percorre tutta, e forse allora lo vedo ma non posso ricordarmene»*. Infine, il ritorno in patria (nostos) di Agamennone ucciso dalla moglie Clitennestra con la complicità del suo amante Egisto.



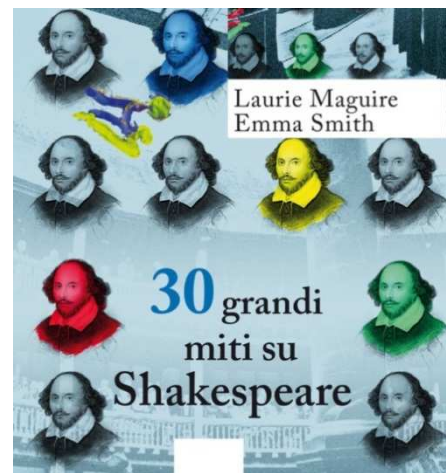


Vivere nella tempesta di Nadia Fusini

Alla tempesta che stravolge le esistenze, ma che può restituire senso alla «passione del vivere» trasformando «il mare di guai» in un «mare che salva», Shakespeare dedicò, nel 1611, il più alto dramma della sua ultima stagione, la tragedia di un naufragio e di un salvataggio su un'isola piena di vertigini e di mostruosità, di meraviglie e di terrore. L'isola shakespeariana è soprattutto «un'isola della mente», «un'esperienza dell'anima».

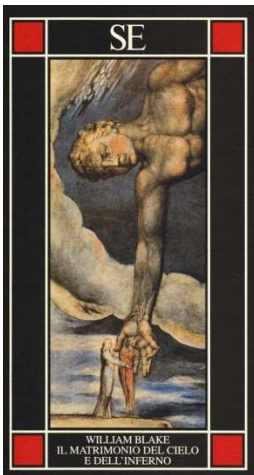
«Da anni vivo nella Tempesta di Shakespeare, la leggo, la rileggo. Passano gli anni e io sono qui, immersa in quel che significano la tempesta e il mare e il naufragio e la salvezza in Shakespeare. E nel tempo osservo che il fatto stesso di esistere ci espone alla tempesta. C'è un che di "tempestoso" nella vita di tutti».
Nadia Fusini

Un libro può essere come una conchiglia che accosti all'orecchio e vi senti riecheggiare pensieri ed emozioni. La *Tempesta* di Shakespeare - con i suoi racconti di isole, mari e naufragi, con Caliban la bestia che spaventa e Miranda la fanciulla bella e innocente - è per Nadia Fusini una conchiglia piena di voci e suoni, un testo parlante che può aiutare chi lo sappia ascoltare a prendere coscienza delle grandi e piccole tempeste della vita e a riconoscere, della vita, il dono e la meraviglia.



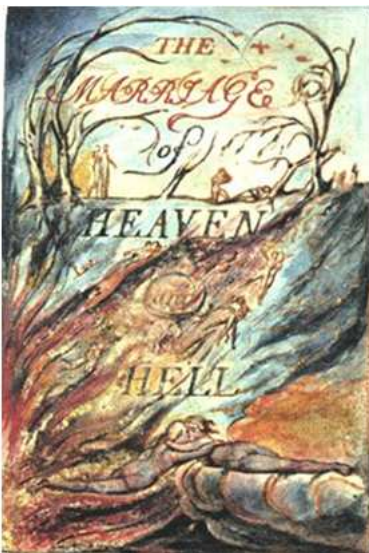
30 grandi miti su Shakespeare di Laurie Maguire e Emma Smith

L'arte e la figura di Shakespeare suscitano da sempre ricorrenti e spinosi quesiti, mai risolti definitivamente: chi si celava realmente dietro la firma di William Shakespeare? È davvero possibile che abbia scritto tutte le sue opere da solo? Era un teschio umano quello utilizzato nella prima rappresentazione dell'Amleto? La sua preparazione scolastica era scarsa o addirittura inesistente? E ancora, l'accusa di plagio rivolta a molte sue opere era fondata? Le autrici affrontano i 30 quesiti e, appoggiandosi a un approfondito lavoro di ricerca storiografica e filologica, gettano nuova luce su quelli che sono ancora oggi i punti oscuri della carriera e della vita del drammaturgo. Senza decretare la verità o la falsità dei miti presi in esame, le due studiose riescono a dare in ciascun saggio una visione complessiva ed esauriente delle più stimolanti diatribe accademiche, ma non solo. Ricostruendo il contesto storico, ci trasportano nel pieno del periodo elisabettiano, e ci offrono un prezioso spaccato della vita dell'epoca.



Il matrimonio del cielo e dell'inferno di William Blake

Blake esprime i suoi ideali romantici e rivoluzionari e descrive in prima persona la sua avventura nell'inferno, prendendo ispirazione dall' *Inferno* della *Divina Commedia* di Dante e da *Paradiso perduto* di John Milton. Come in tutte le opere di Blake, le pagine del libro sono tavole incise all'acquaforte realizzate dall'autore stesso.



Diversamente da Milton e Dante, Blake non descrive l'inferno come un luogo di punizione, ma come una fonte di energia dionisiaca opposta alla natura autoritaria e regolamentata del paradiso. L'intento di Blake è quello di svelare la natura repressiva della convenzione morale e della religione.

« Chi desidera ma non agisce, alleva pestilenza »

La strada dell'eccesso porta al palazzo della saggezza.

« Le tigri dell'ira sono più sagge dei cavalli dell'istruzione »

La Prudenza è una ricca e brutta vecchia zitella corteggiata dall'Impotenza.

Molti "poeti del rock" si sono dichiaratamente ispirati alle visioni mistiche dell'artista inglese.

Bob Dylan nella splendida *Every Grain of Sand* si ispira ad una celebre quartina degli *Auguri dell'Innocenza*: "Vedere il mondo in un granello di sabbia/ E un paradiso in un fiore selvaggio,/ Tenere nel palmo della mano l'infinito/ E l'eternità in un'ora". Il mondo mitico, il sistema linguistico e il materiale simbolico dell'opera di Blake, la serie di opposizioni che implicano il problematico e fondamentale rapporto tra innocenza ed esperienza portano Dylan ad assumere un punto di vista maggiormente consapevole di trovarsi in bilico tra innocenza ed esperienza.

Jim Morrison da Blake trae la sua visionarietà, l'introspezione e, soprattutto, riprende il tema delle porte della percezione.

"Se le porte della percezione fossero purificate, tutto apparirebbe all'uomo come in effetti è, infinito".

Il giovane Peter Gabriel arricchisce il linguaggio dei Genesis con elementi del sublime presi da Blake.

Patti Smith arriva a comporre una canzone chiamata *My Blakean Year*.



La memoria ritorna con sandali di gomma : autobiografia di Vassilis Vassilikos

Nato a Kavala nella Grecia del Nord il 18 novembre 1934, Vassilis Vassilikos trascorre la maggior parte della sua infanzia e giovinezza a Salonico. Dopo la laurea in Giurisprudenza si trasferisce negli Stati Uniti e frequenta la Scuola d'Arte Drammatica dell'Università di Yale e la Scuola della RCA per la Regia Televisiva. Nel 1966 pubblica il romanzo "Z" - il romanzo che fu precursore degli eventi greci del '67 e da cui Costa Gavras trasse un film premiato con l'Oscar e la Palma d'Oro - in cui prefigurava l'oligarchia economico finanziaria odierna, fonte della crisi del suo paese. Durante la dittatura dei colonnelli iniziata con il colpo di stato del 21 aprile 1967, diventa una delle figure intellettuali più attive nell'opposizione al regime. Per questa ragione è costretto ad abbandonare la Grecia e a trascorrere un lungo periodo di esilio in Italia, Francia e Stati Uniti. Nel 1974, caduta la dittatura militare, Vassilikos torna in Grecia dove all'attività di

scrittore affianca quella di giornalista e in seguito quella di responsabile dei programmi della Radio Televisione Ellenica. Dal 1996 è stato ambasciatore greco per l'UNESCO. Personalità poliedrica dai molteplici interessi, ha al suo attivo oltre novanta opere più numerosi saggi, testi teatrali e raccolte di poesie tradotte in più di venti lingue.



Giorni, 16 febbraio 1925 -17 agosto 1931 di Ghiorgos Seferis

Ghiorgos Seferis (Smirne 1900-Atene 1971), premio Nobel per la letteratura nel 1963, è, con Konstandinos Kavafis, il poeta greco più universalmente noto. Il diario degli anni dal 1925 al 1931, che qui si presenta per la prima volta tradotto in italiano, si può leggere come un romanzo di formazione. Per tappe irregolari e sofferte, ma con procedere inesorabile, il giovane che scrive a partire dalla sua occasionale esperienza quotidiana deve arrivare a una duplice meta: riconciliarsi con se stesso, dopo lo sradicamento da una patria e da una cultura di cui riconosce a stento i connotati e congiungersi con l'oggetto del desiderio, la poesia.



Il mio corpo ed io di René Crevel

Per il protagonista, in fuga dalla Parigi mondana e dissoluta degli anni Venti, la solitudine, tanto desiderata quanto sofferta, è l'occasione per interrogarsi sul chi sono io e sul come vivere la vita. Il soggiorno in una sperduta località delle Alpi francesi diventa anche una possibile cura interiore, nel tentativo di superare il conflitto tra tormento della memoria e abbandono all'oblio. Contro la finzione dei rapporti sociali, l'incertezza di quelli sentimentali e una conflittuale sessualità, il venticinquenne Crevel ricorre alla scrittura in cerca di una riconciliazione tra l'io e il corpo nel segno dell'autenticità e di una morale capace di ricomporre istinto vitale e istinto mortale, lucidità dell'intelligenza e confusione dei sensi. Ne *Il mio corpo ed io* (1925) il giovane scrittore riflette sulla sua sete di vita: del corpo, dell'alcol e della droga, ma anche dell'acqua limpida, dell'azzurro del cielo, delle notti stellate e, soprattutto, di amore, amicizia e scrittura.



Figura per eccellenza della "generazione perduta" degli anni Venti, *enfant terrible* e arcangelo ribelle del Surrealismo, René Crevel nacque a Parigi nel 1900 "un ragazzo taciturno, timido e isolato" dirà il suo compagno di liceo Michel Leiris. Crevel si laureò in filosofia e collaborò con varie riviste letterarie... Sempre si trascinò dietro l'immagine del suicidio del padre, avvenuto quando aveva 14 anni e i tormenti di una madre severa in un conflitto accompagnato da un senso di colpa, sciolto solo dopo la morte per tubercolosi di lei nel 1926. Tra la fine degli anni dieci e l'inizio degli anni venti condusse una vita disordinata e mondana; conobbe Klaus Mann che s'innamorò di lui, e soprattutto André Breton, il teorico del surrealismo che lo fece entrare nel suo movimento. Nel 1924 si iscrisse al Partito Comunista Francese. Rimanendo fedele ad André Breton, tentò di accordare gli obiettivi di comunisti e surrealisti. Poeta, romanziere, saggista senza possibili specifiche, questo avanguardista a oltranza ma senza alcuna obbedienza che fu prima un dadaista e poi un surrealista, l'amico di Paul Klee come di Picasso e Dalì, questo marxista libertario si tolse la vita la sera in cui si consumò definitivamente la rottura fra Avanguardia e Comunismo, quando cioè al Congresso internazionale degli scrittori per la difesa della cultura, massima assise antifascista, il Pcf impedì l'intervento di André Breton, reo di avere schiaffeggiato Erhenburg, capo della delegazione sovietica, per i suoi insulti reiterati ai surrealisti.

Scrisse Klaus Mann in La svolta, René, il puro folle, il Parsifal militante, ... Tutto egli prendeva sul serio, la poesia e la rivoluzione, il surrealismo e lo stalinismo, Breton e Ehrenburg. Egli non voleva tradire né la poesia né la rivoluzione".

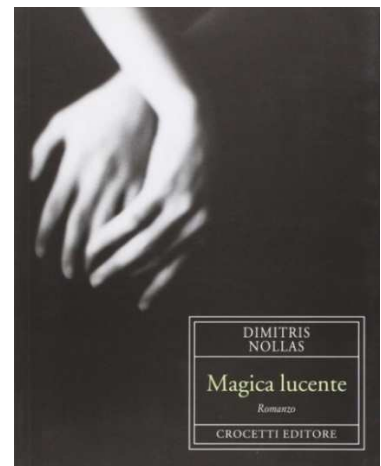


Maria di Isili di Cristian Mannu

Premio Calvino 2015

Sin da bambina Maria si distingue dal resto della famiglia: dalla madre vestita di scuro con lo sguardo fisso nel vuoto, dal padre che ha gli occhi neri più del camino sporco di fuliggine, dalla sorella maggiore Evelina che ha sempre un rosario in mano. Maria è ardente e sognatrice, e ha una dote speciale: sotto le sue mani il telaio è come un pianoforte, con cui dà vita ad arazzi meravigliosi, intrecciando sapientemente lana e rame. Un dono grazie al quale sembra destinata a un futuro felice, nel piccolo villaggio di Ísili, dove il vento che sferza le pietre delle case profuma di avena selvatica e rosmarino. Ma un giorno in paese arriva Antonio Lorrài, il ramaio, il gitano, bello come un principe delle favole sul suo cavallo nero. E per la prima volta Maria, che a sedici anni non ha mai baciato nessuno, si sente accendere come un fiore nel fuoco. Anche se Antonio sta per sposare la sorella Evelina, Evelina che lei ama profondamente, Evelina che aspetta un figlio da quell'uomo oscuro... In una polifonia di voci Cristian Mannu ci

regala la storia di una donna che, pagandone il prezzo, segue la legge del desiderio, sfidando gli interdetti sociali, sullo sfondo di una Sardegna arcaica popolata da vagabondi, levatrici-accabadore, figli burdi, fatti di sangue e indicibili segreti.



Magica lucente di Dimitris Nollas

Magica lucente è un romanzo sul mondo della letteratura che ha come temi la passione, il crimine e l'emarginazione. Una critica della vita borghese, della realtà degli immigrati, delle ombre che avvolgono la storia moderna, tra perdite e fughe da un mondo insopportabile. Il protagonista, Alkis, è un figlio adottivo, innamorato di Sveta ed emotivamente instabile, che viene accoltellato, forse per errore, da un immigrato. Ma Alkis non appartiene a nessuno, né ai genitori adottivi né alla morte. E andrà alla ricerca dei suoi genitori naturali in una sorta di sogno metafisico, amando la sua Sveta fino a sacrificare la propria vita per proteggerla. Dimitris Nollas ha introdotto nella letteratura greca contemporanea una nuova forma di romanzo, un *noir* psicologico sull'abbandono e il terrore in cui si dibattono gli esseri umani, in un mondo arido senza traccia di romanticismo e privo di fede nei valori morali.

Yeruldelgger : morte nella steppa di Ian Manook

Dei tratti somatici di *Yeruldelgger* non conosciamo quasi nulla, tranne la forza e la grandezza delle sue mani, ma sappiamo che è cresciuto a contatto con i nomadi della steppa prima di diventare commissario della polizia di Ulan Bator. E che nella sua vita il dolore e la violenza hanno lasciato tracce così profonde e inconsolabili da non farlo recedere di un solo passo, nemmeno di fronte al pericolo, mentre indaga su politici e imprenditori corrotti, mafiosi e neonazisti che imperversano nella Mongolia di oggi. Non comincia bene la sua giornata se, alle prime luci dell'alba, in una fabbrica alla periferia della città, si ritrova davanti i cadaveri di tre cinesi. E la situazione può solo complicarsi quando, poche ore dopo, nel bel mezzo della steppa, è costretto a esaminare i resti di una bambina seppellita con il suo triciclo. Quello che però il duro, rude, cinico ma anche romantico commissario Yeruldelgger non sa è che per lui il peggio deve ancora arrivare. A intralciare la sua strada politici e potenti locali, magnati stranieri in cerca di investimenti e divertimenti illeciti, poliziotti corrotti e delinquenti neonazisti, per contrastare i quali dovrà attingere alle più moderne tecniche investigative e, insieme, alla saggezza dei monaci guerrieri discendenti di Gengis Khan. Sullo sfondo, una Mongolia suggestiva e misteriosa: dalla sconfinata Ulan Bator alle steppe abitate dagli antichi popoli nomadi, un coacervo di contraddizioni in bilico fra un'antichissima cultura tradizionale e le nuove, irrefrenabili esigenze della modernità. Yeruldelgger dovrà compiere un viaggio fino alle radici di entrambe, se vorrà trovare una soluzione per i delitti, e anche per se stesso.





Belgravia di Julian Fellowes

1815, Bruxelles. Tre giorni prima della battaglia di Waterloo che decreterà la caduta dell'impero napoleonico, la Duchessa di Richmond dà un ballo di gala per celebrare il coraggio del Duca di Wellington e dei suoi ufficiali, posti a difesa della città assieme all'esercito prussiano. Poco dopo la mezzanotte, arriva la notizia che l'esercito di Napoleone ha superato la frontiera e gli inglesi lasciano la festa per riunirsi alle truppe. A Sophia Trenchard, i cui genitori James e Anne Trenchard si sono arricchiti enormemente durante la rivoluzione industriale e sono entrati da poco nei salotti buoni dell'alta società, della guerra non interessa granché. Lei pensa solo a Edmund Bellasis, figlio ed erede di una delle famiglie più importanti della Gran Bretagna. Ancora non può sapere che quella notte accadrà un evento che cambierà per sempre il resto della sua vita... Venticinque anni dopo, nel 1840, i Bellasis, conti Brockenhurst, vivono a Belgravia, un nuovo quartiere di Londra costruito a un passo da Buckingham Palace. Un formidabile progetto realizzato da James

Trenchard, che nel frattempo si è dato alle costruzioni. Ma se la vita della nobiltà sembra trascorrere serena, tra agi e pettegolezzi, tra i servitori gira voce di un segreto sconvolgente, un segreto che avrebbe a che fare con un ballo e con l'orfano che, da qualche giorno, si aggira nelle case dei potenti... Julian Fellowes con una prosa meticolosa e ironica affronta il tema delle tensioni tra le nuove famiglie benestanti e i vecchi aristocratici nell'Inghilterra vittoriana.

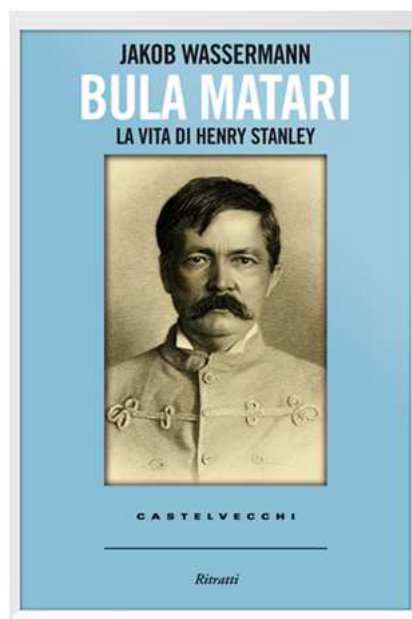


Stesso sangue di Marcello Fois, Francesco Guccini e Lorianò Macchiavelli, Joe R. Lansdale, Jo Nesbo

Due grandi scrittori stranieri, tre grandi scrittori italiani. Una raccolta di quattro racconti noir con tema la vicinanza del male: dai misteriosi delitti della provincia italiana durante il periodo fascista raccontati in *Questo incanto non costa niente* scritto a quattro mani dalla coppia Guccini-Macchiavelli; fino a *Coco Butternut* di John Lansdale, con le buffe e violente avventure di Hap e Leonard, celeberrimi "eroi" alla ricerca di una bara dove è conservato il cadavere di un bassotto. Da *Siero*, piccolo thriller familiare in cui Jo Nesbø racconta la storia di un padre, ricco editore londinese succube del proprio successo, e del figlio, dedito alle scommesse e alla cocaina; fino a *Ti ho fatto male* dove Marcello Fois narra il mistero dell'uccisione della moglie del commissario Sanzio.

Bula Matari : la vita di Stanley di Jakob Wassermann

Henry Morton Stanley (Denbigh, 28 gennaio 1841 – Londra, 10 maggio 1910) è stato uno dei più celebri esploratori che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento dedicarono la loro vita alla scoperta dell'Africa. Il suo vero nome era *John Rowlands*. A sette anni fu lasciato dalla madre in un orfanotrofio, da cui fuggì quindicenne per cercare fortuna negli Stati Uniti. Qui fu adottato dal commerciante di cotone Henry Stanley, del quale, quando questi morì, prese il nome in segno di riconoscenza. La spedizione che gli diede la fama fu quella intrapresa nel 1869 su richiesta del *New York Herald*, il giornale per cui lavorava, per ritrovare l'esploratore scozzese David Livingstone di cui si erano perse le tracce. Esplorò, nel corso di diversi viaggi, la regione del Lago Vittoria, il Tanganica e il Congo, dove si trattenne per oltre cinque anni, gettando le basi per la fondazione dello Stato libero del Congo. Partì poi per soccorrere la spedizione di Emin Pascià e dal Congo raggiunse l'Alto Nilo. Stanley – o Bula Matari (Frangitore di pietre) come venne soprannominato dagli indigeni congolesi – è figura complessa e controversa, criticata per l'uso della forza che spesso fece durante le sue spedizioni, per le quali arruolava un gran numero di portatori e guerrieri, che costituivano una sorta di milizia privata. Privo di scrupoli e mosso da un'ambizione febbrile, la sua fama si consolidò soprattutto grazie a questo libro, in cui l'autore, allontanandosi dai sentieri abituali dell'arte biografica, aprì una vera e propria indagine filosofica e psicologica sulla natura di un uomo d'altri tempi, che fece dell'azione il suo unico, vulcanico impulso vitale.



Tra le varie relazioni dei suoi viaggi che Stanley scrisse, la più celebre è **Come trovai Livingstone : l'avventuroso viaggio nell'Africa nera alla ricerca dell'esploratore scomparso**, disponibile in biblioteca.





In cerca di Transwonderland : il mio viaggio in Nigeria di Noo Saro-Wiwa

Dalla confusione di Lagos al fascino senza tempo delle montagne orientali, dai monoliti ancestrali di Ikom alle misteriose sculture di Esie, passando per la variopinta sfilata equestre di Kano e il derelitto luna park di Transwonderland, specchio di un paese ossessionato dalla ricchezza e dal progresso tecnologico, segnato da insanabili conflitti interni. Per cinque mesi Noo Saro-Wiwa ha percorso in lungo e in largo la Nigeria, dove nel 1995, fu assassinato suo padre. Ken Saro-Wiwa, l'attivista che aveva osato sfidare le multinazionali del petrolio nel delta del Niger. Dopo un'assenza di dieci anni, la giovane scrittrice è tornata nel suo paese natale per descriverne con uno sguardo pieno d'affetto, sagace e irriverente, le mille storie e l'umanità indaffarata.



L'isola incantata : nuovi racconti sull'Italia

Autori: Maksim Amelin, Andrej Astvacaturov, Sergej Gandlevskij, Viktor Erofeev, Eduard Limonov, Jurij Mamleev, Zachar Prilepin, Andrej Rubanov, German Sadulaev e Vladimir Sorokin

L'isola incantata è un esperimento postmoderno. Il romanzo-biografia dell'isola, arricchito di stratificazioni culturali e storiche, si fonde con il genere della letteratura di viaggio e con la memorialistica. La linea di demarcazione tra un testo e l'altro è data da una variegata sequenza di personaggi: dal filologo-misantropo, che nel racconto-allusione di Astvacaturov riunisce in un unico intreccio la narrazione dei sogni, i frammenti dei ricordi d'infanzia e i rimandi ai classici; a Limonov e al suo incontro con i fantasmi di Gor'kij e Nietzsche; e, ancora, al "viaggiatore distratto" del poeta e editore Maksim Amelin, capace invece di entrare in risonanza soltanto con il paesaggio che lo circonda.



Le strade dell'uomo : fotografie, diari e reportage di Jack London

“Le cose che a me piacciono costituiscono la mia scala di valori. E quel che mi piace più di tutto è il successo personale: non il successo inteso come plauso del mondo, ma quello che mi rende felice. È il vecchio “Ce l’ho fatta! Ce l’ho fatta!”. Ma per me il successo personale dev’essere concreto. Preferisco vincere una gara di spruzzi in piscina, o restare in sella a un cavallo che cerca di schizzare via, che scrivere il grande romanzo americano [...] Siccome sono vivo, voglio vedere, e il mondo intero è molto più grande, da vedere, di una cittadina o di una stretta vallata.”

Jack London



Antung Harbor, Mançuria, 1904.

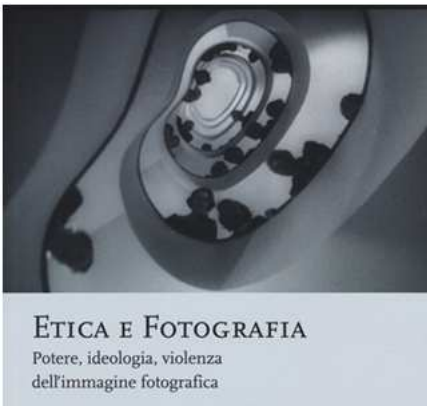
Molti conoscono Jack London come autore di romanzi cult, ma sono in pochi a sapere che il grande scrittore americano, nella sua vita avventurosa quanto breve, fu anche un fotografo. Per sedici anni, dal 1900 al 1916, scattò più di dodicimila fotografie – da lui chiamate ‘documenti umani’ - e la sua macchina fotografica è stata la compagna inseparabile di avventure e reportage in tutto il mondo.

Le strade dell'uomo presenta un’ampia selezione delle sue fotografie, accompagnate da brani tratti da alcuni dei suoi capolavori di narrativa e giornalismo: tappe fondamentali in cui Jack London diventa testimone di grandi eventi del suo tempo, vicende i cui contorni si ampliano e fanno capolino dai documenti umani de *Il popolo dell’abisso* di Londra, della guerra russo-giapponese, del terremoto di San Francisco e dell’incredibile viaggio dello *Snark*.



Spitafield's Garden, Londra, 1902.

I testi proposti nel volume sono estratti da diversi scritti dell’autore: *Il popolo degli abissi* (1903), lucido e impeccabile reportage sociologico sulle classi emarginate dell’East End londinese; *La guerra russo-giapponese* (1904), con due articoli del *San Francisco Examiner* per cui era corrispondente di guerra; *Terremoto San Francisco* (1906), con l’articolo del *Collier's Weekly* dal celeberrimo incipit “San Francisco is gone. Nothing remains of it but memories”; *La crociera dello Snark*, il diario della traversata del Pacifico compiuta a vela. Tutte le immagini che accompagnano i testi permettono al lettore di immergersi ancora più a fondo nella prosa dello scrittore e ne rivelano uno sguardo consapevole e attento tipico del fotogiornalista.



Etica e fotografia : potere, ideologia, violenza dell'immagine fotografica, a cura di Raffaella Perna e Ilaria Schiaffini

Fin dall'uscita del libro di Susan Sontag *On Photography* (1977) è diventato impossibile guardare una fotografia che rappresenti scene di violenza o di guerra senza porci interrogativi sulla nostra posizione di spettatori: come recepiamo e rispondiamo a queste foto? Sono immagini che hanno il potere di mobilitare le coscienze, ovvero come vorrebbe Sontag, le anestetizzano? In che modo la fotografia si uniforma o contesta gli stereotipi legati al genere o all'etnia? Cosa succede alle immagini che rappresentano realtà di conflitto una volta entrate nel circuito del consumo di massa? Il libro affronta tali questioni, con un taglio interdisciplinare, al fine di porre in luce i nessi tra fotografia e ideologie dominanti. Attraverso i contributi di studiosi di fotografia, antropologi, giornalisti, storici dell'arte e della comunicazione di massa, il volume analizza il valore politico e il potere della fotografia in contesti storici e geografici diversi. Sono così affrontati nei diversi interventi: il ruolo delle immagini traumatiche in un contesto ove pare sempre più importante condividerle e commentarle piuttosto che osservarle e comprenderle; la funzione del fotografo come testimone e produttore di informazioni; il rapporto tra

fotografia ed etnografia nel suo tentativo di trasformarsi da strumento di dominio a mezzo di socializzazione; il carattere documentale della fotografia dei campi di prigionia e dei profughi; il ruolo dell'immaginario bellico e della costruzione dell'identità di genere prima e dopo l'avvento della fotografia; la questione della censura del corpo delle donne ed il ruolo assunto a tal proposito dall'immagine fotografica; il rapporto tra fotografia e Movimento del '77; il dominio ad opera di uno stile unico ed omologante della cultura visuale della contemporaneità; l'epica contemporanea in alcuni esempi di sinergie tra letteratura e fotografia.

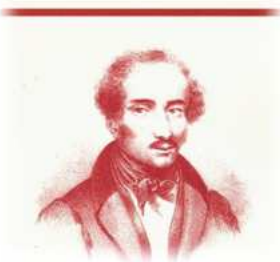
Puer aeternus di James Hillman

Fra i lettori appassionati di Hillman si sentono spesso ricordare due scritti, vere gemme della sua produzione: il saggio sul tradimento e *Senex e puer*. Di fatto sarebbe difficile trovare una migliore via d'accesso al pensiero di questo autore. Nel primo caso perché in poche pagine egli ci offre un'analisi esemplare di una di quelle realtà condannate e deprecate che solo lo scandaglio psicologico riesce a illuminare dietro le grevi cortine della morale. E questa, come sappiamo, è una linea che Hillman ha in seguito ampiamente sviluppato. Nel secondo perché la caratterizzazione del Puer aeternus e quella parallela del Senex hanno una tale precisione e capacità individuante da offrirsi come ausilio immediato per riconoscere nella nostra psiche, in tutti i loro camuffamenti, i tratti dell'eterna fanciullezza e della saturnina vecchiaia. *Il tradimento* e *Senex e puer* sono entrambi nati come conferenze, rispettivamente del 1964 e del 1967.

Memorie di un poeta assassino di Pierre-François Lacenaire

Per Baudelaire fu un eroe della modernità. Stendhal ne fece il protagonista di Lamiel. Dostoevskij si ispirò a lui per costruire il profilo psicologico di Raskol'nikov in "Delitto e castigo". Eppure sono in pochi, oggi, a conoscere la straordinaria figura di Pierre-François Lacenaire, il poeta assassino autore di quest'autobiografia.

PIERRE-FRANÇOIS LACENAIRE
MEMORIE DI UN POETA ASSASSINO



Pierre-François Lacenaire (1803-1836), figlio di un agiato mercante di seta, si mostra turbolento fin dall'infanzia. Cacciato da diversi collegi per comportamento irreligioso, comincia a derubare suo padre che decide di spedirlo a Parigi. Ha venticinque anni. Mentre passano insieme davanti a un'esecuzione pubblica, il padre gli indica la ghigliottina: "È lassù che finirai!". "Da quel momento, si stabilì un legame invisibile tra me e quella macchina spaventosa. Quante volte sono stato ghigliottinato in sogno!", dirà Lacenaire. Snello, delicato, sempre vestito con grande cura, Lacenaire ha avventure con entrambi i sessi. Dotato di uno spirito vivo e crudele, orgoglioso ed egoista, commette il suo primo omicidio a Verona sparando freddamente a uno svizzero che lo sospettava, non senza ragione, d'essere un falsario. Fugge, si arruola nell'esercito, diserta, quindi ritorna a Parigi. Qui decide di impegnarsi nel suo "duello contro la società": "Mi sono deciso a diventare un flagello".

Lo arrestano nel 1829 per un furto banale. All'uscita dalla prigione, diventa per breve tempo copista e pubblico scrivano, e fatica a guadagnarsi da vivere. Lacenaire è di nuovo arrestato nel 1832 per furto di posate d'argento in un ristorante. In prigione incontra il suo futuro braccio destro: Victor Avril, un furfantello quasi analfabeta. Una volta uscito Lacenaire ha una nuova idea: attirare impiegati di banca in una camera affittata all'uopo, per ucciderli e derubarli. Il 14 dicembre 1834, Lacenaire e Avril uccidono un ragazzo e sua madre, accoltellandoli selvaggiamente nella loro casa. Quindi con tutta calma vanno a lavarsi in un bagno turco. Di nuovo arrestato Lacenaire ha l'occasione di brillare agli occhi di una società che aborre e di cui allo stesso tempo ricerca il plauso: "Non avete idea di quante volte ho sognato un trionfo sul palcoscenico". L'assassino poeta, pallido ed elegante, attira l'attenzione di tutti, soprattutto quella delle giovani donne romantiche. In prigione – dove scrive le sue *Memorie*, che usciranno dopo la sua morte -riceve le visite di personalità parigine, di dame della migliore società; catalizza su di sé l'intera opinione pubblica europea. Nel corso del processo pronuncia un discorso cortese, ironico, forbito. Confessa tutto, con abbondanza di racconti sulla sua vita e la sua filosofia, apparentemente del tutto indifferente alla ghigliottina che lo aspetta. Difende i suoi crimini come atti legittimi in difesa della giustizia, costruendo quello che Foucault avrebbe definito un nuovo e rivoluzionario modello di criminale "positivo". Il 9 gennaio 1836 sale al patibolo con dignità e sangue freddo. La mano affusolata del poeta e assassino Lacenaire, tagliata, sarà a lungo conservata in formalina dal fotografo e scrittore Maxime Du Camp e ispirerà una poesia a Théophile Gautier, affascinato dalla strana reliquia.

PIER FRANCESCO LISTRI

PIETRO LEOPOLDO

GRANDUCA DI TOSCANA
UN RIFORMATORE
DEL SETTECENTO



PREFAZIONE DI EUGENIO GIANI
INTRODUZIONE DI FRANCESCO GURRIERI



Pietro Leopoldo : granduca di Toscana : un riformatore del Settecento di Pier Francesco Listri

Questo volume, ricco di illustrazioni a colori, cronologie, dati storici, ricostruisce in modo agile e brillante il percorso umano e politico di un ragazzo che a soli diciotto anni divenne Granduca di Toscana e che per venticinque anni, prima di diventare l'Imperatore del Sacro Romano Impero, governò la Toscana trasformandola in una regione moderna, aperta al mondo e all'Europa, libera dall'oppressione della Chiesa di Roma e dall'antica morale cattolica, sviluppando accademie, musei, biblioteche, e abolendo per la prima volta in Europa, nel 1786, la pena di morte.

PIAZZA DELL'ARCIVESCOVADO A PISA
PROFILI, PROGETTI, REALIZZAZIONI:
UNA STORIA DI LUNGO PERIODO



a cura di
Gabriella Garzella

2015



Piazza dell'Arcivescovado a Pisa : profili, progetti, realizzazioni : una storia di lungo periodo, a cura di Gabriella Garzella

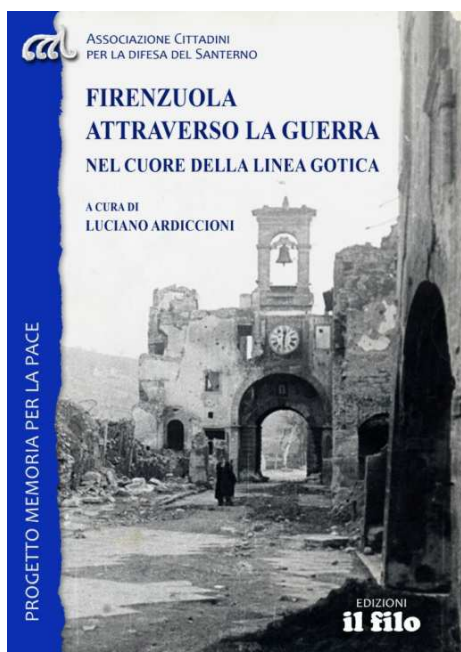
Solitaria e appartata, fino alla metà dell'Ottocento l'area prospiciente il palazzo arcivescovile non era neppure considerata una vera e propria piazza, ma la parte larga di una strada dalla conformazione a imbuto che si innestava sulla piazza del Duomo e si concludeva sulla quinta finale della grande facciata del palazzo. Il volume ripercorre la vicenda storica e urbanistica di questo spazio dall'età medievale sino al secolo XIX quando, dapprima ampliata e ridisegnata da una serie d'interventi edilizi e stradali, quindi inserita nel circuito Porta a Lucca/piazza del Duomo dopo l'apertura di via Torelli, la piazza fu definitivamente tolta dalla secolare condizione d'isolamento. Ampio spazio è poi destinato al recente restauro condotto dall'Opera della Primaziale Pisana sull'edificio dell'ex Hotel Gronchi, ora sede del Capitolo della Cattedrale e degli uffici dell'Ente. L'intervento ha conferito alla piazza nuovo decoro, primo passo verso una più generale riqualificazione, auspicabile anche in vista dell'apertura del rinnovato Museo dell'Opera del Duomo.



Disertori : una storia mai raccontata della seconda guerra mondiale di Mimmo Franzinelli

Furono vigliacchi o eroi? Migliaia di ragazzi – giovanissimi, anche se molti già padri di famiglia – finirono davanti ai Tribunali di guerra perché si rifiutarono di partire per il fronte nella Seconda guerra mondiale, non rientrarono da una licenza, fuggirono dalle lande gelate durante la Campagna di Russia, non vollero accettare la Repubblica sociale dopo l'8 settembre. Quelli condannati alla fucilazione subirono l'infamante morte riservata ai traditori. Mimmo Franzinelli

rivisita questo complesso periodo storico per delineare tipologia e motivazioni dei disertori, e lo fa analizzando le dinamiche repressive (Codice penale di guerra, Tribunali militari, modalità delle esecuzioni capitali) e ricostruendo le storie di tanti soldati, nei più disparati scenari, le cui drammatiche vicende sono sottratte all'oblio non solo grazie ai diari inediti ma anche al ricordo ancora attuale dei loro parenti. Dalla «non belligeranza» (settembre 1939 - giugno 1940), quando due distinti flussi di soldati fuggono in Francia e Jugoslavia, alla prima fase dell'intervento italiano, quando disertori sono soprattutto i contadini e gli artigiani, poco disposti a morire in una guerra in cui non credono, sino all'estate 1943, quando, con lo sbarco in Sicilia, molti considerano persa la guerra, si battono di malavoglia e il fenomeno della diserzione aumenta a dismisura, acuendo la durezza della repressione, con «fucilazioni pedagogiche» dinanzi alle reclute. Con l'armistizio e la divisione dell'Italia in due governi (e sotto contrapposte occupazioni militari), la diserzione diventa il tarlo che rode l'impalcatura della Repubblica sociale e del Regno del Sud: i Tribunali militari lavorano a pieno ritmo e a Salò le fucilazioni si estendono anche a chi aiuta i «traditori», donne incluse. Questa storia, peraltro, non si conclude nel 1945: per oltre un ventennio la magistratura militare perseguirà gli ex disertori, inquisiti o imprigionati (e persino rinchiusi in manicomio) per essersi rifiutati di continuare a combattere. Un amaro epilogo: la pioggia di processi si riversò non sui fascisti, salvati dall'amnistia, quanto sui disertori di quella guerra che il fascismo aveva prima scelto di combattere e poi perso. Così lungo l'arco dei decenni, mentre burocrati e prefetti fascisti rimanevano ai loro posti, gli unici a essere chiamati in giudizio furono loro.



Firenzuola attraverso la guerra : nel cuore della linea gotica, a cura di Luciano Ardiccioni

Il libro ripercorre la storia di Firenzuola, sull'Appennino Tosco-Emiliano, dalle origini del fascismo alle prime elezioni democratiche del 1946, il capoluogo del comune toscano fu raso al suolo dai bombardamenti alleati del 12 settembre 1944. Si è cercato di ricostruire, partendo dalla battaglia del Giogo e della Futa per lo sfondamento della Linea Gotica, le dinamiche militari, sociali e politiche in cui può essere inserita la distruzione di Firenzuola: i complessi rapporti della popolazione con gli occupanti tedeschi che per mesi hanno lavorato alla fortificazione del crinale appenninico; quindi le relazioni con il movimento partigiano che è stato particolarmente attivo nella zona; il fenomeno del collaborazionismo, la nascita del CLN locale e il difficile periodo della ricostruzione. Per la stesura del libro sono state utilizzate molte testimonianze dirette e indirette sul periodo del passaggio del fronte (fonti orali), ma anche una grande quantità di documenti d'archivio, molti dei quali fino ad ora inediti.



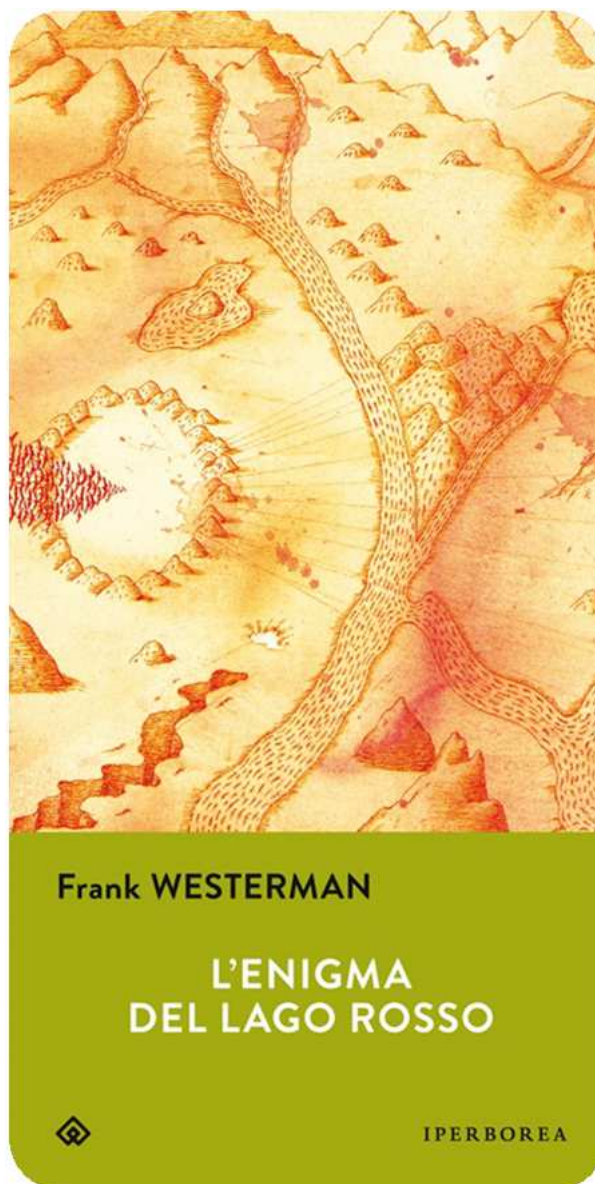
Viaggio in Italia : le *città del trentennio neoliberista, a cura di Ilaria Agostini, Piero Bevilacqua

A partire dalla metà degli anni Ottanta le città italiane subiscono profonde trasformazioni fisiche, sociali e politiche. La deindustrializzazione, la privatizzazione dei servizi, la mercificazione dei centri storici preda del turismo globale, sono alcune delle forme con cui il capitalismo contemporaneo aggredisce il tessuto urbano e mette in crisi le relazioni della convivenza civile. Ma durante il trentennio, una moltitudine di comitati autorganizzati in difesa della città pubblica si oppone all'erosione degli spazi e dei beni comuni, al processo di indebolimento della democrazia rappresentativa e alla crescita del potere nelle mani dei sindaci. Il quadro della fase storica neoliberista è qui ricostruito da studiosi che raccontano le città secondo competenze disciplinari e prospettive diverse.

Le città: Avellino, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catania, Catanzaro, Cosenza, Firenze, Genova, L'Aquila, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Pisa, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Taranto, Torino, Venezia e Vicenza.

L'enigma del lago rosso di Frank Westerman

La notte del 21 agosto 1986 tutta la vita della valle di Nyos, in Camerun, è spazzata via: polli, zebù e uccelli cadono a terra morti insieme a quasi duemila persone. Nessun danno materiale, capanne e palme sono intatte. Si parla di un'esplosione, di uno strano odore, di un lago vicino che si è tinto di rosso, la notizia fa subito il giro del mondo, ma cos'è successo in uno dei disastri naturali più clamorosi del XX secolo? Una filtrazione gassosa? Un'arma chimica o una bomba atomica testata da americani, israeliani o francesi? Un intrigo del presidente Biya per sterminare le etnie oppositrici? Un segno divino? A più di 25 anni dalla catastrofe, Westerman torna in Camerun per recuperare tutti i tasselli del puzzle che è cresciuto intorno al mistero: dalla contesa tra l'audace Tazieff, il prudente Sigurðsson e i maggiori geologi del pianeta per far «vincere» la propria tesi, agli interessi postcoloniali dietro la voce della scienza, dallo choc dei testimoni al «perché io?» che ha cambiato la vita ai sopravvissuti, dalla reazione dei missionari alle convinzioni delle tribù animiste, cristiane e islamiche. L'uomo ha bisogno di risposte, e dove non arrivano i fatti osano le «storie», quelle che in tutte le culture, ieri come oggi, si alzano sopra la confusione del mondo e con il tempo diventano miti. Scienza, religione, antropologia, complotto politico e un caleidoscopio di varia umanità si confrontano in un'indagine appassionata e rigorosa tra romanzo e reportage che dal Camerun si allarga a Europa e Stati Uniti, per trovare nell'Africa globalizzata di oggi risposte sorprendentemente vicine alle domande del nostro Occidente.





Autobiografia di una rivoluzionaria di Angela Davis

«Non intendevo scrivere questo libro. Un'autobiografia, alla mia età, mi sembrava presuntuosa».

Ma questa ragazza nera cresciuta nella provincia americana, studiosa di filosofia, allieva di Adorno e di Marcuse, militante comunista e vicina alle Pantere Nere, attiva nelle battaglie contro il razzismo e contro il sistema «militare-industriale carcerario» americano, a poco più di vent'anni era già una stella polare per i movimenti in favore dei diritti civili. E la sua autobiografia, dal momento della pubblicazione nel 1974, si è affermata immediatamente come un classico assoluto della controcultura. Un meraviglioso bestseller politico, una «narrazione esemplare», intima e collettiva, che è riuscita a trasmettere a milioni di persone il senso della solidarietà tra esseri umani e della lotta contro l'ingiustizia e l'oppressione del potere. Per chi ancora immagina che i libri possono cambiare le persone e le persone possono cambiare il mondo.



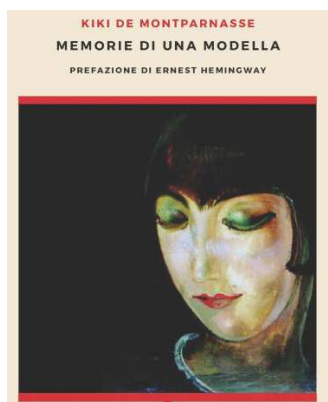
La mia terra fiorita : la lotta della mia generazione contro il capitalismo neoliberista di Camila Vallejo

Giovane, coraggiosa, carismatica: Camila Vallejo ha fatto il giro del mondo diventando un'icona di riferimento per un'intera generazione di giovani in cerca di una società più giusta. Il suo libro raccoglie, oltre a un'intervista con il giornalista Francisco Herreros, scritti e discorsi sulla passione politica che muove la sua lotta contro il capitalismo. L'amore per la democrazia dopo i tempi oscuri della dittatura, la protesta per un'istruzione gratuita e accessibile a tutti, la rivendicazione del ruolo della donna, la critica al sistema neoliberista che aliena le nostre vite, la custodia dell'ambiente e la riflessione sulle energie rinnovabili, il rapporto fra i movimenti studenteschi e la Storia, sono solo alcuni dei temi che accompagnano questa giovane leader cilena.

Camila Vallejo (Santiago del Cile, 28 aprile 1988) è deputata del Congresso Nazionale del Cile. Militante del Partito Comunista cileno, è stata la seconda donna a ricoprire la carica di presidente della Federación de Estudiantes de la Universidad de Chile (FECH) nei primi 104 anni di vita dell'organizzazione. Nel 2011 è salita alla ribalta delle cronache internazionali imponendosi come leader indiscussa del movimento studentesco nelle manifestazioni di protesta contro la presidenza di Sebastián Piñera.

Memorie di una modella di Kiki de Montparnasse

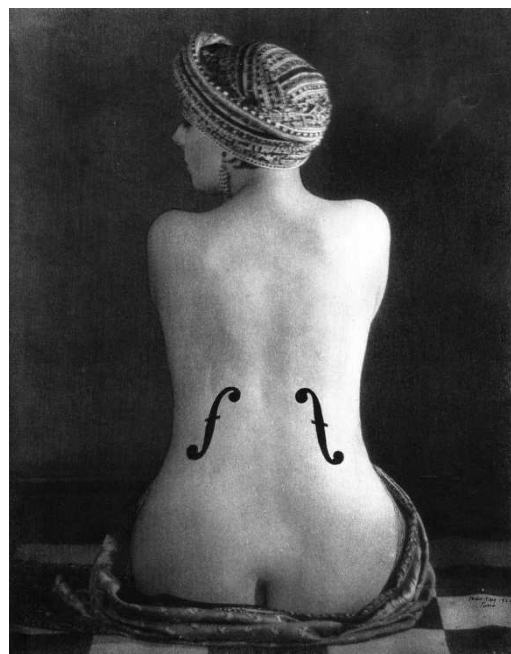
«Se siete stanchi dei libri scritti dalle signore scrittrici d'oggi, eccovi un libro scritto da una donna che non fu mai una signora. Per circa dieci anni, come spesso capita, Kiki fu lì lì per essere una regina, ma questo naturalmente è molto diverso dall'essere una signora». Con queste parole Ernst Hemingway invita a leggere il volume di Kiki de Montparnasse, una delle figure centrali dell'effervescente Parigi degli anni Venti, il cui vero nome era Alice Prin (1901-1953). Formidabile frequentatrice della vita mondana, diviene confidente di maestri della pittura, scrittori e altre persone note dell'epoca. Nel libro sfilano una miriade di personaggi: da Kisling, Fujita, Soutine e Modigliani, a Man Ray, Jean Cocteau, Ernest Hemingway, i dada e i surrealisti...



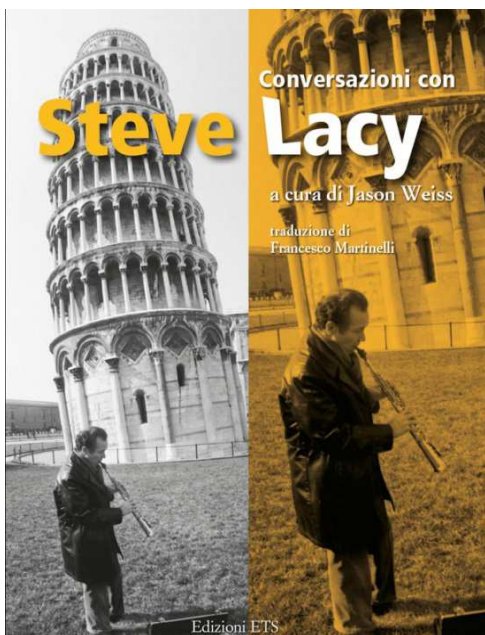
Kiki de Montparnasse

Alice, figlia illegittima, ha un'infanzia poverissima e viene affidata alla nonna fino all'età di dodici anni, quando raggiunge la madre a Parigi. Ben presto l'esuberante mademoiselle inizia a lavorare come modella per i pittori che vivono a Montparnasse, complice il suo corpo seducente e il desiderio di farsi ammirare. La bella ventenne Kiki, "con il viso che era un'opera d'arte", viene ritratta da Amedeo Modigliani, dal russo Soutine e

dal giapponese Tsuguharu Fujita, diventando così la modella più famosa e ambita. Nel 1921, "La Reine de Montparnasse", com'è soprannominata, incontra al caffè "La Rotonde", dove si riuniscono i principali artisti e intellettuali dell'epoca, il fotografo e pittore americano Man Ray, giunto da poco nella Ville Lumière per unirsi al movimento artistico dadaista. L'uomo le chiede subito di posare per alcune fotografie ... La loro tempestosa relazione amorosa durerà sei anni e centinaia saranno le fotografie scattate da Man Ray, tra le quali la celebre e scandalosa, per l'epoca, "Violon d'Ingres", dove Kiki, ritratta di schiena, viene trasformata in violoncello umano.



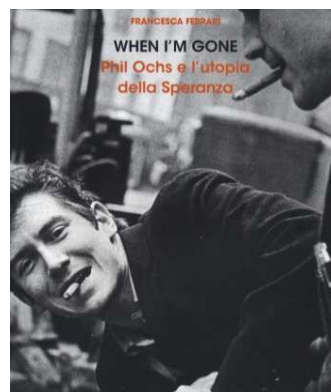
Nel 1940, quando Parigi venne invasa dai tedeschi, Kiki, ricercata dalla Gestapo per la diffusione di alcuni volantini, si rifugia negli USA. Gli ultimi suoi anni non sono sereni. Kiki muore a Parigi nel 1953 per complicanze dovute all'abuso di alcool e droghe. Ai suoi funerali, tenuti a Parigi, partecipa una folla commossa. Tsuguharu Foujita, l'unico dei vecchi amici a venire al funerale, dice sconsolato che con lei sono finiti i giorni belli di Montparnasse.



Conversazioni con Steve Lacy, a cura di Jason Weiss

Trentaquattro interviste che coprono l'intero arco della carriera di Steve Lacy, dal 1959 al 2004, apparse in riviste di jazz americane ed europee ma anche inedite, per illustrare la straordinaria evoluzione della carriera e del suo pensiero musicale. Completano il volume una sezione di scritti autobiografici e artistici con vari inediti, le partiture autografe di tre canzoni su testi poetici, una discografia consigliata e molte foto storiche. Se oggi il sax soprano è onnipresente sui palchi del jazz lo si deve alla curiosità musicale di Steve Lacy, il cui esempio spinse Coltrane a imbracciare il sax dritto. Ispirato da Sidney Bechet, Lacy ha suonato giovanissimo a New York con i grandi del jazz tradizionale. Dopo l'incontro con Cecil Taylor e Thelonious Monk, si dedica a sviluppare la propria musica continuando a collaborare con una vasta gamma di musicisti.

Negli anni Settanta, in occasione del Festival internazionale del jazz di Pisa, Lacy si esibì alla Balalaika, la casa del popolo del Partito comunista italiano nel quartiere di San Giusto.



When I'm gone : *Phil Ochs e l'utopia della Speranza di Francesca Ferrari

Phil Ochs (1940-1976), musicista di area folk ispiratosi a Joe Hill e a Woody Guthrie, fu tra i migliori cantautori politici del Greenwich Movement. Negli anni Sessanta diede lucida espressione alle ragioni dell'«altra America», quella della contestazione, delle mobilitazioni per i diritti civili e delle manifestazioni contro la guerra nel Vietnam. Più politicizzato di Dylan, meno commerciale di Joan Baez, ha pagato col boicottaggio dei mass media l'impegno antimilitarista e l'appoggio alle lotte dei lavoratori. Oggi Phil Ochs è considerato un precursore da molti artisti d'avanguardia. Nel libro la narrazione delle vicende personali di Ochs si intreccia con gli eventi storici e politici dell'America degli anni Sessanta, con un approccio di fatto quasi obbligatorio alla luce dell'attitudine "giornalistica" con cui Phil Ochs esercitava il suo ruolo di *songwriter* convinto della possibilità che le canzoni potessero essere strumento per sollecitare la coscienza politica e sociale di tutti coloro che le ascoltano. Un approccio che condusse Ochs ad una progressiva disillusione e infine al suicidio nell'aprile del 1976.

La prefazione è firmata da Mimmo Franzinelli, storico con la passione per la musica popolare, che già negli anni Novanta dedicò, primo in Italia, un volume alla figura di Phil Ochs.

Guida alla musica dei Balcani e del Caucaso di Gianluca Grossi

L'Europa dell'Est e le estreme regioni occidentali dell'Asia rappresentano una delle realtà musicali più affascinanti ed eterogenee del pianeta, dove convergono numerosi generi, figli di culture diversissime fra loro, influenzate da Occidente e Oriente. Ogni nazione ha il suo strumento etnico d'elezione: il bouzouki in Grecia, la çiftelia in Albania, la tamburica in Croazia, la gusle in Bulgaria e Macedonia; il gardon in Romania... Di conseguenza si sono creati generi ibridi, perfettamente in equilibrio fra il desiderio di sperimentazione della musica moderna e la solidità culturale di quella autoctona. Dal duduk armeno alle sevdalinke bosniache, passando per il festival dei dervisci e le performance del Coro delle Voci Bulgare, fino alla contagiosa allegria della Fanfare Ciocărlia e al virtuoso del cimbalon Toni Iordache. Un percorso impreziosito da interviste esclusive che si snoda di nazione in nazione, senza dimenticare i musicisti che hanno fatto breccia nella discografia occidentale: Bregović, Kusturica, Demis Roussos, Vangelis...





L'enigma di Rennes le Chateau : i Rosacroce e il tesoro perduto del Graal di Giorgio Baietti

Rennes le Chateau è un mistero vivente. Dalla notte dei tempi, fatti strani e inquietanti accadono in questo paesino dei Pirenei francesi dove tutto sembra cospirare contro la normalità. L'intera zona sembra subire l'influsso di un'energia potente e misteriosa che i Celti e popolazioni ancora più antiche hanno cercato di controllare tramite menhir che svettano sulla cima delle montagne e che delimitano un territorio ben preciso. I Catari e i cavalieri Templari ne conoscevano il segreto e lo hanno tramandato in messaggi oscuri e in un favoloso tesoro materiale e, soprattutto, spirituale. In questo strano contesto si inserisce un semplice parroco che, decifrando l'enigmatico messaggio contenuto in alcune pergamene, diventa ricchissimo e altrettanto strano. Sull'ingresso della sua chiesa scrive: «Questo luogo è terribile» e mette la statua di un demone a reggere l'acquasantiera. Modifica tutte le stazioni della Via Crucis,

inserendo in ogni quadro un particolare per risolvere il segreto e fa costruire una vetrata in modo che il sole, ogni anno, il 17 gennaio, proietti all'interno un albero di mele blu. Questa data, inoltre, ricorre in tutta la vicenda, come se, in quella giornata, il visibile e l'invisibile potessero incontrarsi. L'umile curato di campagna inizia poi a frequentare il bel mondo parigino e vive come un signorotto medievale, usando come biblioteca una torre fatta da lui costruire sullo strapiombo della montagna. La sua vita e la sua morte sono avvolte dal più fitto mistero, come quella di altri sacerdoti suoi amici che subiranno queste strane influenze; uno di loro sarà ucciso e l'altro scriverà un libro incredibile e bizzarro che non è nient'altro che una chiave per risolvere il grande mistero che aleggia sul paese. Un mistero la cui soluzione è forse celata in un dipinto del Seicento dove protagonista è un'antica tomba con l'iscrizione «Et in Arcadia ego» che interesserà moltissimo al Re Sole e che, guarda caso, ha come sfondo il paesaggio di Rennes le Chateau. Le poche case del paese, la sua strana chiesa e l'altrettanto insolita torre e moltissimi altri particolari sono i custodi di un segreto immenso. In questo libro si tenta di darne una soluzione e, alla fine, la realtà sarà molto più intrigante della fantasia.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it